

**VENERDÌ
LIBRI**

L'attualità letta da Heidegger

di ALESSANDRO MONTEFAMEGLIO a pagina 11



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634

SUL CONCOMITANTE
DI MARCELLO BARISON (MELTEMI)

L'attualità letta da Heidegger

di ALESSANDRO MONTEFAMEGLIO

Vi sono testi che, nel tentativo di renderne conto con i pochi strumenti concessi al recensore, hanno come effetto paradossale quello di restituire, più che un dialogo denso con il testo, un discorso sui limiti stessi dell'attività di chi recensisce – sulle sue balbuzie, sui suoi tartagliamenti. Il recensore è allora costretto più che mai, per non doversi limitare a riscrivere parola per parola il testo di cui vorrebbe parlare, a giocare per una volta onestamente.

È per questo che per l'ultimo volume di Marcello Barison, *Sul Concomitante. Metafisica e tecnica della violenza* (edito da Meltemi), vorremmo almeno evitare, perciò, gli aggettivi richiesti dal manuale del buon critico, sull'importanza, l'attualità, l'eccezionalità, i rischi e le criticità del libro di Barison, sebbene – beninteso – sia inevitabile parlarne. Partiremo piuttosto da un indizio fondamentale e paradossale per approcciarne la lettura: uno dei più densi e rilevanti testi su Martin Heidegger degli ultimi anni, quale il *Concomitante* è, non è affatto

un testo su Heidegger. Ma qui sta il punto: che cosa significa, davvero, fare storia della filosofia. E Marcello Barison è chiaro su questo punto sin dalle primissime righe: la storia della filosofia diventa teoresi solo quando l'occasione storica delle faccende del pensiero è in verità già un ragionamento attorno al reale e alle sue strutture. Che cos'è il *Concomitante*, allora? È una struttura, un principio, e, in particolar modo, una struttura singolarmente circolare. Ma se questa struttura la si ritrova nel pensiero di Heidegger questo accade solo per occasione, perché è in Heidegger e, soprattutto, nelle connessioni che Heidegger instaura con il proprio passato e con il proprio futuro, che il *Concomitante* emerge. Heidegger si relaziona con i greci e con noi, ma al tempo i greci si relazionano con Heidegger e con il proprio presupposto. Quella di Barison però, metodologicamente parlando, è una maniera che va ben oltre non solo qualsiasi banale circolarità ermeneutica, ma che supera il semplice problema di un 'discorso sul metodo': diventa cioè, da metodo, ontologia. Il



Concomitante parla dell'Essere e parla dell'ente. È così che la storia della filosofia risulta tanto più storia della filosofia quando cessa di esserlo; quando si converte, cioè, in ontologia e – ecco il circolo – in filosofia della storia. Quello di Barison nell'opera di Heidegger – mi si permetta un lusso poetico, ma esatto – è un viaggio carovaniere, realizzato cioè tramite un percorso lento e accumulativo, senza omissioni, volto a indagare alcuni dei concetti fondamentali dell'ontologia heideggeriana (dalla *techne* alla *physis*, dalla *dike* all'*Ereignis*) con una perizia matematica sui testi, per ricavarne di volta in volta, progressivamente, la trama del *Concomitante* e, così, liberarsene.

La tremenda (il lettore incontrerà spesso questo aggettivo) attualità di Heidegger e del testo di Barison la si coglie con forza soprattutto nella parte centrale del testo. È qui che Eschilo e l'*Antigone*, o Heidegger stesso, parlano delle dinamiche ultracontemporanee della tecnica, tutta volta a manifestarsi nelle trame dell'informatica, della rete, nell'ontologia dell'online e dei social media.

Questa la realizzazione dello scopo dell'Occidente, la realizzazione cioè della "determinazione dell'essere dell'essente su scala planetaria" (p. 152) tanto emblematicizzata oggi dalla convinzione che reale è solo ciò che è trasfigurato nel discreto della rete, pubblicato e condiviso su una pagina social. Spietate le critiche rivolte da Barison al lifestyle, all'entertainment, alle ipocrisie del mondo accademico, ai movimenti animalisti, ambientalisti, xenofemminist e quanti più -ismi la contemporaneità squaderna, dimostrando così che, lungi dall'essere un tentativo di autentica opposizione alla volontà di potenza del nichilismo, essa ne è invece solo l'affermazione dal lato della volontà d'impotenza. Di questo contraddittorio Barison non risparmia niente: ne illustra anzi la fenomenologia e chi ne sorride si accorge di sorridere di se stesso. Non più l'astrazione del *Concomitante*, quindi, ma la tragedia dell'uomo, la tragedia della necessità della sua violenza e delle sue contraddizioni – ivi compresa quella dell'inquisitoria e scivolosissima questione del nazismo di Heidegger.